

## IL CIGNO

Rosanna Lo Presti

Fin da piccola avevo sentito dire che la buona stella nasce con noi. Aspettavo che questa stella luminosa brillasse per me. Gli anni passavano e io ero arrivata al punto di non crederci più. Di non pensare più a lei.

\*\*\*\*\*

Io e Denise eravamo cresciute insieme, frequentavamo la stessa scuola di danza. Un giorno mentre facevamo le prove per il prossimo balletto, mi chiamò.

"Noris, ti immagini se alla fine dei nostri studi, dopo anni di duro sacrificio trovassimo un impresario che ci scritturi tutte e due, se rimanessimo sempre insieme anche sul piano artistico. Viaggiare, conoscere tutte le platee del mondo, essere applaudite!"

"È un sogno bellissimo, Denise, speriamo che duri e si realizzi," risposi influenzata dalla sua allegria. Ogni anno facevamo quattro spettacoli di danza classica. Io e Denise ci facemmo notare per la nostra bravura artistica, diventando le prime ballerine della scuola. Dopo un lungo e continuo studio, arrivammo alla svolta più importante della nostra vita, ci diplomammo a pieni voti. Mentre facevamo delle prove di danza per un impresario ch'era venuto a vederci ballare per scritturarci, io improvvisamente scivolai, non so come mi ruppi una caviglia. In quel momento mi ricordai della stella: Denise fu scritturata ottenendo il contratto. Il distacco per noi fu tremendo, più forte della delusione. Lei danzò divinamente, mentre io rimasi in platea ad applaudire. Denise da allora non si fermò più. Mieteva successi uno dopo l'altro. Superò se stessa, nella "Morte del Cigno": l'applaudii per vari minuti senza cessare. Era stata favolosa, nata per stare sulla punta dei piedi. Le nostre strade ormai erano diverse. Prima del suo volo per alte mete, andai a trovarla nella sala prove. Ci abbracciammo consapevoli che il nostro sodalizio finiva lì. "Noris, ti prego raggiungimi, ci sarà una scrittura anche per te!" Le feci una lieve carezza. "Io ti seguirò con i miei pensieri. Forse quando sarò completamente guarita ti raggiungerò, anche se sarai sempre tu la prima ballerina. Sei nata per esserlo. Buona fortuna cara, sii felice anche per me." Denise partì. Durante il primo anno di tournée ricevetti tante cartoline da tutta Europa. Cara Denise! Io non potei raggiungerla, una scoliosi me l'impedì. Il mio sogno di riprendere a danzare era ormai frantumato. Rimossi dalla mia mente il sogno di raggiungere Denise: mi consolai ottenendo il posto d'insegnante di danza. Spesso rimanevo per lunghi giorni a letto, ma quando riprendevo a insegnare, ero felice di vivere. Denise volò oltre oceano; la nostra corrispondenza s'interruppe. Non seppi più nulla di lei, tranne quello che riportavano i media. Conobbi Enzo che era il nuovo Direttore dell'istituto; mi trovai bene con lui, infatti davanti a una fumante tazza di tè gli confidai il mio sogno infranto. Si commosse, prendendomi la mano. "Noris, permettimi di consolarti con il mio amore." Gli sorrisi, lasciandomi baciare rispondendo al suo amore. Ricevetti la partecipazione delle nozze di Denise. Feeling, coincidenza, non so, ma nello stesso mese io sposavo il mio Enzo, lei Leon, il suo coreografo. Le inviai un telegramma di auguri partecipandole il mio matrimonio. Gli anni si susseguirono senza che io mi rendessi conto presa com'ero dai tanti impegni. Divenni Direttrice del Balletto Nazionale; Enzo era felice per me. Pensavo spesso a Denise, sapevo di lei tramite la stampa, la radio, e la televisione che riportavano i suoi successi di grande ballerina. Un giorno ricevetti una sua lettera, m'informava che aveva avuto un bambino, che rimaneva lontana dalle platee per qualche tempo.

Desideravo conoscere suo figlio; con il pensiero lo seguii negli anni, vedendolo diventare grande. Un mattino Enzo entrò nell'ufficio spiegazzando fra le mani un giornale. "Noris, ti ho portato il giornale, leggilo." Sorrisi, intuendo che voleva io sapessi subito qualcosa che riguardava Denise. In prima pagina c'era Denise assieme a suo figlio e al marito: annunciava una sua lunga tournée che l'avrebbe portata come prima tappa a Milano, e poi in Europa. Enzo poco dopo ritornò. "Noris, sei contenta? La tua amica ritorna, potrai applaudirla di nuovo."

"Certamente, non vedo l'ora di poterla riabbracciare!" L'ansia mi bruciava dentro. Non andai a trovarla, volevo farle la sorpresa di essere in teatro fra il pubblico. La prima sera dello spettacolo mi sedetti in prima fila in modo da poterla vedere bene. Sebbene le luci fossero soffuse, lei mi vide subito: si fermò davanti a me mandandomi un bacio sulla punta delle dita. Io le sorrisi, mentre mi trascinava con sé nella magica danza. Gli applausi confermarono ch'era una grande star della danza. Sebbene fosse vissuta a lungo lontana, era amata dal nostro pubblico. Quando finì di danzare, Denise scese dal palco per venire da me. "Noris cara! Quanti anni sono trascorsi!" Con voce roca mi sussurrò mentre ci abbracciavamo. "Tanti Denise, ma sono passati meravigliosamente. Io ti ho sempre seguita con il mio cuore."

"Grazie Noris."

"Di che?" domandai.

"Lo devo a te, alla tua forza che mi ha sempre sostenuta; dimmi, ma perché non mi hai raggiunto allora?"

"Non ho potuto, mia cara, ma faccio sempre parte del balletto nazionale. Sono diventata Direttrice."

Enzo era in attesa che lo presentassi. Lasciai da parte la commozione, feci le presentazioni.

"Denise, questo è Enzo, mio marito."

"I miei omaggi, Denise. Assieme a Noris sono un tuo fervente ammiratore". Lei sorrise abbracciandomi.

"Ci vediamo, vero?"

"Assolutamente" le risposi. Ci lasciammo, doveva andare a cambiarsi. Qualche sera dopo, a un party in suo onore, mi presentò Leon, suo marito. "Leon, questa è la mia sorella gemella, Noris." Lui, chinandosi, sorridendo mi prese la mano per baciarla.

"Noris, non sai quanto ho sentito parlare di te in tutti questi anni; il desiderio di conoscerti è stato solo simbolico."

"Grazie per le tue espressioni gentili nei miei confronti," risposi commossa.

"Noris, una di queste sere devi venire in albergo a conoscere Robert, mio figlio."

"Con piacere."

Non riuscii a conoscere Robert. Enzo si ammalò; lo stress fu una delle cause del suo forte esaurimento nervoso. Lasciammo la città per un centro montano; io di conseguenza facevo la pendolare per il mio lavoro che non volli lasciare, ero troppo legata a quel mondo. Non mancai a nessuno spettacolo di Denise; la seguii in varie nazioni europee come coordinatrice di danza classica. Enzo dopo un lungo periodo di riposo si riprese, ma non volle ritornare nel caos della città. La vita sedentaria per lui era l'ideale; cominciò a lavorare a casa nel suo studio. Denise, finita la tournée, ritornò negli USA; per sei anni non la rividi. Seppi dagli enti informativi che ritornava in Italia per una tournée, prima tappa Milano. Come la prima volta, ero in prima fila ad applaudirla. Quando la vidi, il mio cuore ebbe un fremito, mi sembrò molto stanca e diversa. Lei mi sorrise, mandandomi un bacio; io ricambiai con gioia. Sapevo che nonostante il suo silenzio ero sempre nel suo cuore. Vi fu il tutto esaurito in tutti i teatri delle città. L'ultima sera prima di iniziare a danzare nel teatro di Milano scese nella platea, venne da me.

"Denise sei sempre in piena forma, sei tanto brava!" mi complimentai.

Lei sorrise. "Noris, questa è la mia ultima sera. Ho deciso di far posto ai giovani. Lascio la danza." Un giovane si avvicinò a lei: era Robert.

"Noris, Robert è arrivato oggi per assistere al mio ultimo spettacolo." Io gli tesi la mano, lui invece mi baciò sulle guance.

"Sono contenta di conoscerti, Robert," dissi.

Lui chinò il capo, sorridendomi dolcemente. "Anch'io, Noris."

"Come mai questa decisione, non sei ancora in età per andare in pensione!" dissi scherzando, ma il mio cuore tremò come presa da un presentimento. Mi sentii male.

"Noris, non mi sono mai riposata. Domani riparto per gli USA. È ora che mi prenda cura dei miei cari, voglio stare con loro a tempo pieno."

"Se hai già deciso, sono contenta per te. È giusto quello che hai detto." Le strinsi con forza la mano. Assieme a Robert, e al marito Leon che ci aveva raggiunti, salì sul palco. Prima di cominciare a danzare, Denise annunciò. "Signore e signori, stasera è l'ultima sera che danzo in pubblico. Grazie di avermi sempre accolta con calore. Dedico questa serata d'addio alla mia più fervente ammiratrice, che in tutti questi anni mi ha sempre sostenuto con il suo pensiero, con il suo affetto immutabile, nonostante io sia stata sempre lontana. A lei devo il mio successo." Si rivolse a me.

"A te, mia cara Noris, dedico "La Morte del Cigno." Il tuo cigno non è riuscito a volare, l'hai donato a me. Io per te l'ho portato lontano."

Mi alzai con le lacrime agli occhi, cominciai a battere le mani. Tutti commossi s'alzarono applaudendo: fu divina. Quando il sipario si chiuse, lei venne a salutarmi, assieme a Robert e Leon. Rimanemmo a lungo abbracciate.

"Grazie Noris, per avermi sempre sostenuto spiritualmente nell'andare avanti. La mia vita è stata una favola che ho vissuto anche per te!" Le nostre lacrime si confusero. Sentii che non l'avrei più rivista. Il giorno che morì, la notte precedente la vidi in sogno, eravamo fanciulle e danzavamo in coppia. Era felice che facessimo il duetto insieme. Dopo qualche settimana Leon mi avvertì con un telegramma. Denise se ne era andata serena, in punta di piedi, rivivendo le tante cose belle che la vita le aveva concesso, portandole con sé. Piccolo Cigno! Con il suo grande talento aveva conquistato il mondo della danza.

Un anno era passato. Un giorno ero immersa nei miei ricordi quando sentii bussare alla porta. Aprii trovandomi davanti un giovane che mi ricordò subito Denise. "Sono Robert, ti ricordi di me?"

"Certamente, come potrei dimenticarti? Che ci fai qui a Milano?" Lui sorrise, eludendo la domanda.

"Noris, la mamma mi ha sempre parlato di te."

L'invitai ad entrare nell'ampio salone. Si sedette di fronte a me.

"Noris, ultimamente guardavamo le foto di quando eravate a scuola insieme, tu non sei cambiata."

"Vuoi un caffè?"

"Okay " ordinai due caffè alla mia collaboratrice, poi chiamai Enzo.

"Vieni, c'è il ragazzo di Denise."

"Sai, Noris, io ti ho sempre pensato come un'affettuosa sorella della mamma. Ho imparato a volerti bene quanto te ne voleva lei," mi confidò Robert.

"Anch'io non ho mai cessato di volergliene."

"Lo so, per questo sono venuto in Italia. Vorrei che tu continuassi a far parte di lei."

"Come?" domandai sorpresa.

"Vorrei che facessi da madrina a mia figlia Rose: io e mia moglie saremmo veramente lieti se accettassi. Se mamma fosse ancora viva sarebbe contenta di aver scelto te. Ti voglio bene anche per lei." Mi commossi. Enzo mi abbracciò; con le lacrime agli occhi accettai felice: Denise sarebbe stata sempre fra noi. Ero sicura che prima della sua dipartita aveva espresso il desiderio che la nostra

amicizia, il nostro affetto, non finisse, ma continuasse. Forse un giorno parlerò a Rose della sua meravigliosa nonna, e magari le insegnerò a danzare.

- - -

Rosanna Lo Presti è nata a Patti, Messina. Ha incominciato a scrivere poesie e racconti brevi quando ha iniziato la scuola media. Emigrata a Toronto, assieme alla famiglia, ha incominciato a scrivere anche in vernacolo siciliano. Negli anni '90 ha partecipato a vari concorsi nazionali e internazionali, classificandosi fra i finalisti e vincendo molti premi. Il suo primo quaderno di poesia "LA LUNA STA A GUARDARE" è stato pubblicato dalla Casa Editrice "Il SALICE", Potenza, Italia. Nel 2002 Iuniverse USA ha pubblicato il suo primo romanzo, LOVE AND MAFIA, (THE MEDALLION) in lingua inglese. Nel 2010 è stato pubblicato L'ORA DEL TRAMONTO", Casa Editrice KIMERIK PATTI (ME) e nel 2011 la casa editrice JOIE DE PLUME BOOKS di TORONTO ha pubblicato la seconda edizione il libro di poesia e prosa "GIARDINU D'AMURI". Nel 1993, durante la settimana italiana "ITAL FEST" a Scarborough, Rosanna è stata insignita "poeta-scrittrice italo canadese". Le sue opere di poesia e di narrativa sono state pubblicate in varie antologie in Canada e nel resto del mondo.